

Scheda film “CATERINA VA IN CITTA”

Titolo (italiano)	“Caterina va in città”
Trama	È la storia di una ragazzina che si trasferisce da un paesino della costa tirrenica alla capitale, inserendosi in un mondo molto diverso, in particolare in una scuola superiore che la mette in relazione con le diverse tipologie di adolescenti presenti nella capitale.
Genere	Commedia
Regista	Paolo Virzì
Anno	2003
Durata	103’
Valutazione pastorale e motivazione	È un film che evidenzia le difficoltà e le fatiche, ma anche i tentativi, di una adolescente di inserirsi in un mondo che non le appartiene e che evidenzia, ai suoi occhi, tutto e il contrario di tutto di cui è composto il nostro mondo; inoltre la presenza anch’essa molto contrastata del mondo degli adulti, variegato e immaturo, rappresenta molto bene il caos che può avere nella testa e nel cuore un adolescente che cresce cercando la propria identità.

Materiali allegati	
Scheda 1	“Caterina va in città”

“Caterina va in città”

La protagonista è una adolescente che dalla periferia romana si trasferisce nella capitale e si trova ad affrontare una classe scolastica spaccata in due, da un lato le figlie della borghesia e dei salotti della politica, che sfruttano questa loro posizione sia per giudicare gli altri, sia per vivere esperienze da VIP, dall'altra, ragazze “alternative” che a partire da interessi pseudo artistici e poetici cercano di vivere la loro adolescenza rifiutando il mondo degli adulti; Caterina attraversa entrambe le situazioni cercando di capire se lei appartiene all'una o all'altra “proposta di vita”, cercando di trovare una sua collocazione. Il tutto, all'interno di un mondo degli adulti molto variegato, incapace di assumersi le proprie responsabilità.

La visione del film permette di far emergere, attraverso i dialoghi ma anche grazie agli sguardi di Caterina, la fatica di vivere una scelta e soprattutto di scegliere un modo piuttosto che l'altro di vivere la propria adolescenza. Con il proprio gruppo adolescenti si possono ricostruire, rivedendole e attualizzandole all'interno del gruppo, le scene in cui Caterina è chiamata a scegliere cosa fare con le compagne di classe.

Varie possono essere le modalità: la discussione nell'intero gruppo se c'è una buona capacità relazionale; un lavoro da soli, dopo aver visto alcune scene, in cui si chiede cosa avresti fatto al posto di Caterina, da confrontare poi a piccoli gruppi, massimo di tre persone, perché ci possa essere per tutti la possibilità di esprimersi senza essere giudicati o mal compresi.

Si può proporre poi il passaggio sul singolo adolescente, chiedendo che ciascuno esprima quali sono le paure personali: essendo una richiesta che molto probabilmente tocca anche la vita interna del gruppo, gli equilibri che ci sono, sarà bene che ciascuno abbia la possibilità di esprimersi sentendosi tutelato. Lo si può fare chiedendo in forma anonima di esprimere le proprie paure su foglietti che poi si consegnano agli educatori, oppure attraverso immagini (con riviste messe a disposizione) che possono essere viste da tutti, senza che ciascuno sia obbligato ad esprimere le motivazioni che l'hanno portato a scegliere determinate immagini.